

Al Collegio di Garanzia
dell'Associazione Avvocatura per i Diritti LGBTI

§§§

Oggetto: Richiesta di adozione di uno o più provvedimenti ai sensi dell'art. 9, 5° co., dello Statuto dell'Associazione Avvocatura per i Diritti LGBTI.

I sottoscritti Avvocati:

- 1) Francesco Bilotta
- 2) Maria Federica (Marica) Moscati
- 3) Marta Bonavolontà
- 4) Giovanni Mascheretti
- 5) Eleonora Russo
- 6) Michele Potè
- 7) Miguel Coraggio
- 8) Maria Concetta (Marina) Barbera
- 9) Patrizia Fiore
- 10) Giacomo Cardaci

al fine di ottenere l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 9, 5° co., dello Statuto di Avvocatura per i Diritti LGBTI (d'ora in avanti Associazione) nei confronti di tutte le socie e tutti i soci che il Collegio individuerà dopo le opportune indagini, ai sensi del successivo 6° comma, sentite tutte le parti interessate, espongono quanto segue.

In data 22 aprile 2017, si è tenuta l'Assemblea generale dei soci e delle socie, oltre che degli aderenti della Rete Lenford, nel corso della quale sono stati portati a conoscenza degli esponenti fatti che a loro avviso sono rilevanti ai sensi del disposto combinato dell'art. 4, 3° co., e 9, 4° co. dello Statuto:

- il giorno precedente l'Assemblea veniva pubblicato al seguente link: <http://www.spyit.it/rete-lenford-accuse-e-ricorsi-in-vista-dellassemblea-nazionale/> un articolo, non firmato, dal titolo: "Rete Lenford: accuse e ricorsi in vista dell'assemblea nazionale".

Nel testo dell'articolo si affermava, tra l'altro, che l'Associazione non opera internamente in maniera democratica, che taluni suoi rappresentanti avrebbero assunto comportamenti autoritari, che alcuni atti associativi sarebbero illegittimi, oltre a insinuare che l'associazione non sarebbe apartitica. L'articolo attribuisce tali informazioni a dichiarazioni di anonimi soci, tra cui un 'vertice' definito 'dissenziente'. Sia nei dettagli che nell'insieme, l'articolo ha ricostruito in maniera non corrispondente al vero le vicende che hanno interessato la vita associativa nell'ultimo periodo e ha proiettato all'esterno un'immagine negativa e lesiva della reputazione che l'Associazione si è costruita con un duro e generoso lavoro collettivo nel corso di dieci anni.

L'articolo è pubblicato su un sito che si qualifica nel nome come 'spia'; che non riporta nessuna indicazione relativa al titolare dello stesso; l'articolo non è firmato; i soci a cui si attribuiscono le dichiarazioni sono anonimi. Il quadro indiziario lascia pensare al tentativo di diffondere una notizia che creasse scandalo e gettasse discredito sull'Associazione, oltre che condizionare lo svolgimento e l'esito dell'Assemblea che si sarebbe tenuta il giorno successivo.

È possibile che tale articolo non sia il frutto dell'iniziativa dell'anonimo estensore, ma che sia stato richiesto e/o dettato da uno o più soci. Infatti, è emerso in Assemblea che già il giorno prima una socia aveva annunciato la pubblicazione dell'articolo. Da qui si può per lo meno presumere un suo coinvolgimento nella pubblicazione dell'articolo.

Inoltre, nel testo dell'articolo sono state utilizzate alcune espressioni riportate in virgolettato, espressioni che erano state pronunciate in occasione della riunione dell'esecutivo che ha preceduto l'assemblea e che non erano state verbalizzate, con la conseguenza che un membro del precedente esecutivo deve, necessariamente, quantomeno aver interloquito con l'autore dell'articolo o con uno o più soggetti a quest'ultimo vicini e/o collegati.

- Nei mesi scorsi è stata creato un gruppo WhatsApp chiamato "dream team" che avrebbe avuto lo scopo di consentire uno scambio di opinioni sulla vita associativa in vista dell'ultima Assemblea generale dell'Associazione.

Tuttavia, come ricostruito nel corso dell'Assemblea, in questo gruppo sono state scritte frasi ed espressioni ingiuriose e/o diffamanti nei confronti di alcuni soci e dei rappresentanti dell'Associazione.

Ancora più grave, se possibile, è la circostanza che al gruppo WhatsApp risultavano iscritte persone che non erano né soci, né aderenti di Rete Lenford. In questo modo si sono propalate anche all'esterno, ancora una volta, ingiurie e frasi diffamanti lesive della dignità e della professionalità dei soci interessati e della credibilità dell'Associazione.

- Alcuni soggetti esterni all'Associazione, in almeno due casi, hanno tentato di condizionare il voto di due soci.

In un caso un socio è stato contattato da un Senatore della Repubblica, a lui sconosciuto, mentre nell'altro il socio è stato contattato dal segretario cittadino di un partito politico. Entrambi gli episodi fanno emergere il tentativo di un partito politico di entrare nelle nostre vicende associative e testimoniano, ancora una volta, la volontà di uno o più soci, che si sono rivolti al predetto partito, di danneggiare la reputazione dell'Associazione e di condizionarne le decisioni.

A tal riguardo, si fa presente che uno dei due soci contattati è stato minacciato di ritorsioni anche sulla propria vita professionale e quindi si chiede al Collegio di osservare la massima cura nel rispetto del trattamento dei dati personali che verranno acquisiti nel corso del procedimento.

Si fa presente al Collegio che i soci Maria Grazia Sangalli, Manuel Girola e Myriam Camilleri oltre che lo scrivente Giacomo Cardaci è al corrente dei dettagli dell'accaduto e tutti possono riferire circa l'identità dei soci contattati, che si chiede in ogni caso di ascoltare personalmente.

Si fa inoltre presente che qualora i componenti del Collegio ritengano che prima dello svolgimento delle indagini occorra rendere noto il nome dei soci in questione, quanti tra gli scriventi sono a conoscenza degli stessi si dichiarano fin d'ora disponibili a comunicarli in via riservata, per la tutela dei soci coinvolti.

- In data 31 marzo 2017, la vicepresidente Miryam Camilleri inviava nella mailing list dell'Associazione una comunicazione con la quale segnalava che erano giunte un numero anomalo di richieste di iscrizione all'Associazione in vista dell'Assemblea del 22 aprile.

L'incremento delle iscrizioni, anche alla luce di quanto è emerso successivamente, era mirato a condizionare le scelte dell'Assemblea chiamata a rinnovare le cariche associative.

Nonostante l'assenza di un termine nello Statuto entro cui iscriversi per partecipare all'Assemblea generale, in considerazione anche di quanto esposto al punto precedente è evidente il tentativo alterare la maggioranza assembleare. Di per sé ciò non costituisce una violazione di alcuna regola statutaria, ma è evidente che si tratti di un comportamento tenuto in violazione di ogni regola di correttezza che dovrebbe informare i rapporti tra associati e prima ancora tra Colleghi.

Siamo del tutto convinti – così come è avvenuto in passato – che una diversa visione dell'Associazione debba passare per il dibattito assembleare, luogo deputato al confronto tra chi dell'Associazione fa parte e non attraverso manovre che ricordano i momenti peggiori della democrazia di questo Paese.

Tutti questi fatti emergono dal verbale dell'Assemblea del 22 aprile scorso, che può ben rappresentare il documento a partire dal quale sviluppare tutte le opportune indagini.

Conclusivamente, i sottoscritti ritenendo che i comportamenti e le circostanze fin qui esposte costituiscano una significativa violazione dei doveri di comportamento fissati nello Statuto dell'Associazione, a cui ciascun socio aderisce ed è obbligato ad attenersi, nonché una violazione del principio di autonomia espresso nell'art. 3, 1° co., dello stesso Statuto,

CHIEDONO

al Collegio, ai sensi dell'articolo 9.6 dello Statuto che:

- a) Si accertino le identità del socio o dei soci che hanno fornito le informazioni su cui si è basato l'articolo pubblicato su spy.it;
- b) Si acquisisca il testo delle conversazioni del gruppo WhatsApp "dream team" al fine di valutare la portata offensiva delle affermazioni in esso contenute e le responsabilità individuali correlate;
- c) Si ascolti il socio che è stato contattato dal Senatore della Repubblica dopo averne individuato l'identità sulla base delle dichiarazioni di Maria Grazia Sangalli, Manuel Girola e Myriam Camilleri oltre che dello scrivente Giacomo Cardaci e quindi si individui l'identità di chi ha sollecitato l'intervento del Senatore;
- d) Si individui l'identità del socio o dei soci che ha o che hanno sollecitato le iscrizioni pervenute in prossimità dell'ultima Assemblea generale.

Voglia il Collegio eseguire ogni ulteriore indagine utile a chiarire le responsabilità connesse ai fatti appena riportati e a tutti quei fatti che dovessero emergere nel corso delle indagini, sentendo le persone a conoscenza degli stessi e tutte le parti interessate.

Voglia il Collegio all'esito di tali indagini, giudicare *ex bono et aequo*, senza formalità di procedura, le violazioni da parte degli associati delle norme dello Statuto, graduando i provvedimenti in base alle responsabilità di ciascuno che siano accertate.

Fin d'ora si chiede che colui/colei che sia ritenuto/a responsabile di più di uno dei comportamenti che qui si denunciano sia escluso/a dall'Associazione.

Nel caso in cui emergessero responsabilità di una o più persone che al momento della decisione non facciano più parte dell'Associazione, si accerti ugualmente la sua/loro responsabilità al fine di documentarne il comportamento violativo dei doveri statutari perché se ne possa tenere conto in futuro nel caso di richiesta di nuova iscrizione all'Associazione.

Valuti, infine, il Collegio l'opportunità di segnalare le condotte penalmente rilevanti, riscontrate nel corso delle indagini, alle socie e ai soci che siano parti lese, in modo che possano valutare se tutelare i propri diritti e le proprie ragioni nelle sedi che riterranno più opportune.

Poiché vi è il fondato pericolo (in forza delle minacce già ricevute da alcuni e in ogni caso poiché alcuni soci ritengono di poter essere potenzialmente vittima) di ritorsioni da parte delle persone coinvolte nelle azioni qui denunciate, si chiede al Collegio di osservare la massima cura nel rispetto del trattamento dei dati personali che verranno acquisiti nel corso del procedimento, riservandone la comunicazione solo nella eventuale sede giudiziaria, in caso di impugnazione della decisione pronunciata da Codesto Collegio.

Gli scriventi si dichiarano fin d'ora disponibili ad essere ascoltati dal Collegio in ogni momento dovesse essere necessario. Per qualsiasi comunicazione Voglia il Collegio utilizzare gli indirizzi di posta elettronica utilizzati per l'invio del presente ricorso.

Con osservanza,

Trento, 25. V. 2017

Francesco B. L. H.